

DIFFUSIONE DELLA CERTIFICAZIONE ACCREDITATA DEI SISTEMI DI GESTIONE TRA LE IMPRESE ESPORTATRICI | ANNO 2019

Nel 2019 cresce la quota di imprese certificate sul totale delle imprese esportatrici

→ Sono 19.677 le imprese esportatrici in possesso di un sistema di gestione certificato sotto accreditamento, per un valore delle esportazioni di merci pari a 238,9 miliardi di euro e circa 2 milioni di addetti.

Nel 2019 la quota di imprese certificate sul totale delle imprese esportatrici raggiunge il 16,0% dal 15,1% del 2018 (15,3% nel 2017).

La quota di esportazioni riconducibile alle imprese certificate è pari al 54,1%, in aumento rispetto ai due anni precedenti (53,5% nel 2018 e 53,3% nel 2017).

57,2%

La quota di imprese esportatrici con 500 addetti e oltre in possesso di una certificazione accreditata

Sono 480 le imprese esportatrici.

54,3%

La quota di imprese esportatrici certificate nel settore farmaceutico

45,4%

La propensione all'export delle imprese manifatturiere certificate

42,5% la quota delle altre imprese del comparto.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



La globalizzazione del commercio e l'affermarsi di sistemi produttivi organizzati lungo catene globali del valore – basati cioè sulla frammentazione del processo produttivo in singole fasi, allocate in imprese diverse che operano in tutto il mondo – implicano un elevato grado di coordinamento e di cooperazione anche tra imprese indipendenti e spingono all'adozione di standard tecnici e organizzativi condivisi a livello internazionale, sia per garantire la compatibilità tra prodotti e processi nelle catene globali di produzione sia per assicurare le caratteristiche di qualità dei prodotti attese dai mercati.

Gli standard tecnici e organizzativi trasmettono informazioni, consentono l'interoperabilità tra prodotti e processi e garantiscono livelli minimi di qualità e sicurezza. La loro efficacia e la loro capacità di trasmettere fiducia ai mercati è garantita dalle valutazioni di conformità (certificazioni, ispezioni, prove di laboratorio, ecc.) rilasciate dagli organismi di certificazione e dai laboratori, la cui imparzialità, indipendenza e competenza è garantita da Accredia, l'Ente unico nazionale di accreditamento.

Oggi vengono presentati i principali risultati dell'analisi della diffusione, tra le imprese esportatrici, delle certificazioni dei sistemi di gestione, resa possibile grazie alla banca dati sulle organizzazioni e le imprese con un sistema di gestione certificato sotto accreditamento, fornita da Accredia, in virtù di una convenzione stipulata con Istat. La base dati fornita da Accredia, per il triennio 2017-2019, è stata integrata con i dati micro di TEC-Frame SBS, prodotti annualmente dall'Istat e aggiornati al 2019 come anno di riferimento, esito dell'integrazione delle informazioni presenti nell'archivio delle imprese che effettuano scambi commerciali con l'estero (TEC) e le principali variabili economiche disponibili per tutte le imprese dell'industria e dei servizi nel Sistema informativo FrameSBS.

Gli ambiti di riferimento dei sistemi di gestione considerati nella presente analisi sono diversi e riguardano la qualità dei processi, l'impatto ambientale, la salute e sicurezza dei lavoratori, la sicurezza delle informazioni, ecc. (Cfr. Nota metodologica). La certificazione accreditata di tali sistemi può rappresentare uno strumento di monitoraggio della funzionalità di tutte le fasi di produzione. In generale, tutti i sistemi di gestione descrivono le procedure che un'impresa deve seguire per garantire una qualità costante dei propri prodotti e servizi. Per questo motivo facilitano la partecipazione delle imprese, in qualità di fornitori, a catene produttive dislocate su più paesi.

Certificazione accreditata più diffusa nelle imprese di grandi dimensioni

Nel 2019 le imprese esportatrici in possesso di una certificazione accreditata per i sistemi di gestione sono 19.677, pari al 16,0% del totale. A queste corrisponde un valore complessivo dell'export di 238,9 miliardi di euro (il 54,1% del totale) e circa 2 milioni di addetti (pari al 49,6%). Rispetto al 2017, si registra un lieve incremento del ricorso alla certificazione accreditata dei sistemi di gestione per tutte le classi dimensionali.

IMPRESE ESPORTATRICI CERTIFICATE: I NUMERI CHIAVE

Anno 2019, quote percentuali, produttività, valori medi

CLASSI DI ADDETTI	Industria e servizi (a)			Manifattura				
	Quota numero imprese sul totale	Quota esportazioni sul totale	Propensione all'export	Quota numero imprese sul totale	Quota esportazioni sul totale	Propensione all'export	Produttività (in migliaia di euro)	Numero medio paesi all'export
0-9	3,7	7,2	20,5	5,1	10,5	26,6	67,2	5,1
10-19	19,5	21,6	20,3	21,0	24,3	26,4	73,0	12,8
20-49	35,3	38,0	27,5	38,4	41,3	33,0		
50-99	48,8	48,8	23,4	53,6	53,1	39,3	83,8	28,1
100-249	54,1	60,4	37,7	60,2	61,9	47,3		
250-499	57,7	54,3	38,7	62,3	57,1	52,2	92,0	47,9
500 e oltre	57,2	68,2	32,1	67,0	73,7	48,1		
Totale	16,0	54,1	31,7	23,5	60,2	45,4		

(a) Sono escluse alcune attività quali le attività di servizi finanziari, assicurazioni ecc. Si veda nota metodologica.

La diffusione della certificazione accreditata dei sistemi di gestione cresce all'aumentare della dimensione aziendale, espressa in termini di addetti: è dunque meno frequente tra le piccole imprese (soltanto il 3,7% delle imprese esportatrici fino a 9 addetti), meno coinvolte nelle catene del valore globali (Figura 1). È invece elevata per le medie e grandi imprese (oltre il 54% delle imprese esportatrici con 100-249 addetti e più del 57% di quelle con almeno 250 addetti), in particolare per quelle che esportano in misura maggiore: le imprese certificate con almeno 500 addetti spiegano oltre il 68% dell'export della classe dimensionale, quelle con 250-499 addetti il 54,3% e il 60,4% dell'export delle imprese certificate con 100-249 addetti (Prospetto 1 e Tavola 1, in allegato).

Con riferimento al comparto manifatturiero, il ricorso a certificazioni accreditate dei sistemi di gestione delle imprese con almeno 100 addetti riguarda oltre il 60% delle imprese esportatrici e tocca il punto massimo (67,0%) per quelle con almeno 500 addetti, che rappresentano il 73,7% delle esportazioni della classe dimensionale.

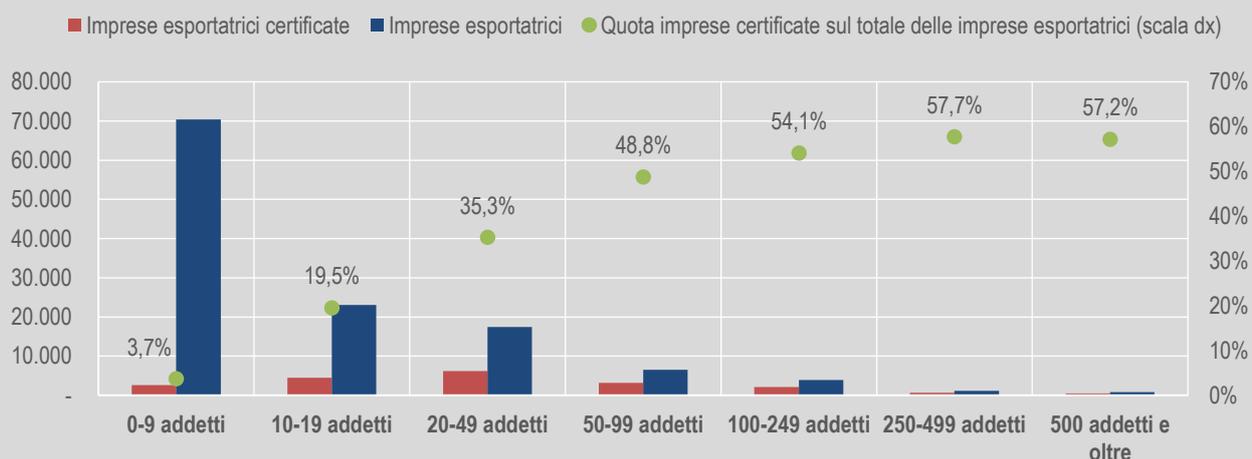
Nella manifattura propensione all'export maggiore per le imprese certificate

In termini di propensione all'export (misurata dal rapporto tra fatturato estero e fatturato complessivo dell'impresa), il confronto tra imprese esportatrici in possesso di una certificazione dei sistemi di gestione e le altre imprese esportatrici mostra, nel complesso, un differenziale positivo per le imprese certificate: queste esportano il 31,7% del fatturato mentre le altre imprese esportatrici destinano ai mercati esteri il 25,8% delle vendite.

Questo dato sottende risultati diversi per i due comparti del manifatturiero e del commercio. Nella manifattura, la propensione all'export è maggiore per le imprese esportatrici certificate rispetto alle non certificate (rispettivamente 45,4% e 42,5%). Nel commercio invece la propensione all'export è superiore per le imprese esportatrici non certificate (14,4%, contro 9,7% delle imprese certificate) (Tavola 2, in allegato).

FIGURA 1. NUMERO DI IMPRESE ESPORTATRICI CERTIFICATE

Anno 2019, valori assoluti e valori percentuali



Certificazione accreditata più diffusa nella Farmaceutica

Nel 2019, il 72,8% delle imprese esportatrici con certificazione accreditata (14.319 unità sulle 19.677 analizzate) opera nel comparto manifatturiero, dove la qualità e la sicurezza nelle diverse fasi di produzione sono più rilevanti. Queste rappresentano il 23,5% del totale delle imprese esportatrici manifatturiere (61.059 unità). Le imprese manifatturiere certificate esportano merci per un valore pari al 60,2% del totale dell'export realizzato dalle imprese del comparto e al 49,1% delle esportazioni nazionali.

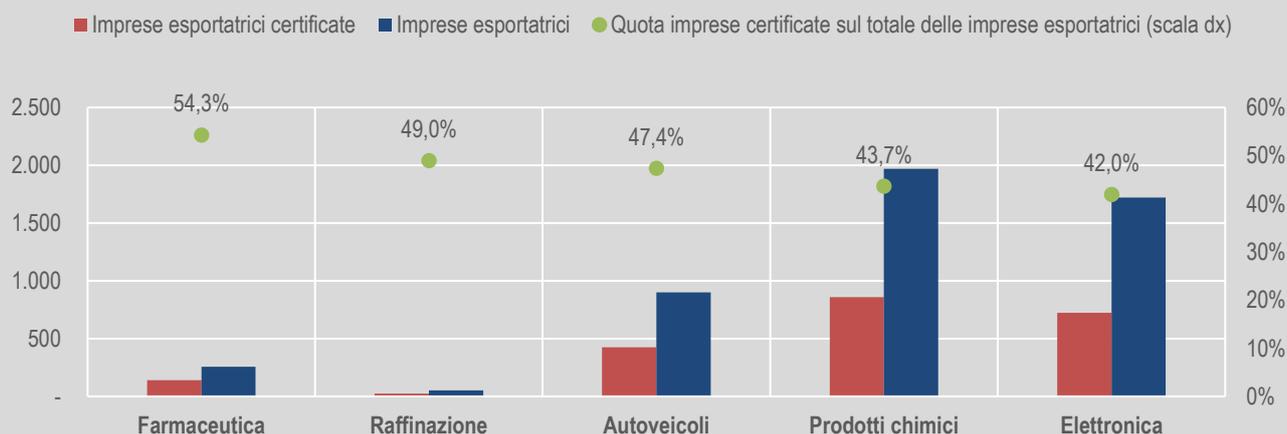
I settori della manifattura nei quali la certificazione accreditata di un sistema di gestione è più utilizzata, con percentuali comprese tra il 42,0% e il 54,3%, sono caratterizzati da un elevato livello di standardizzazione (Figura 2). Le certificazioni ISO 9000 sono, infatti, più diffuse nei settori in cui è più elevata sia la frammentazione delle fasi produttive sia l'integrazione nelle catene del valore e dove, pertanto, la qualità e la sicurezza delle diverse fasi produttive costituiscono fattori maggiormente rilevanti.

La quota più elevata di imprese esportatrici certificate si registra nel settore della farmaceutica (il 54,3% del totale delle imprese esportatrici) che realizzano l'87,5% dell'export del settore.

La diffusione della certificazione accreditata è elevata anche nei settori della raffinazione (49,0% delle imprese esportatrici del settore), della fabbricazione di autoveicoli (47,4% del totale), della chimica (43,7%) e dell'elettronica (42,0%). In questi comparti, a eccezione di quello della raffinazione, le imprese certificate realizzano oltre il 60% del totale delle esportazioni del rispettivo settore, con l'incidenza più elevata nella fabbricazione di autoveicoli dove le imprese in possesso di una certificazione accreditata spiegano l'84,1% dell'export del settore (Tavola 3, in allegato).



FIGURA 2. PRINCIPALI SETTORI MANIFATTURIERI DI DIFFUSIONE DELLA CERTIFICAZIONE ACCREDITATA
Anno 2019, numero di imprese e valori percentuali



Europa principale mercato di sbocco dell'export delle imprese certificate

L'Europa è il principale mercato di sbocco delle esportazioni delle imprese manifatturiere in possesso di certificazione accreditata di un sistema di gestione. Nel 2019, le vendite destinate al mercato europeo di tali imprese ammontano a 150,8 miliardi di euro, il 61,1% delle esportazioni dell'intero comparto verso il mercato europeo e il 34,2% delle esportazioni nazionali.

Tra le principali aree di sbocco, le Americhe e l'Asia si collocano al secondo e al terzo posto; seguono l'Africa e l'Oceania e altri territori. In tutte le aree, la quota delle vendite realizzate dalle imprese certificate risulta superiore a quelle delle altre imprese esportatrici e compresa tra il 58 e il 60% (Tavola 5, in allegato).

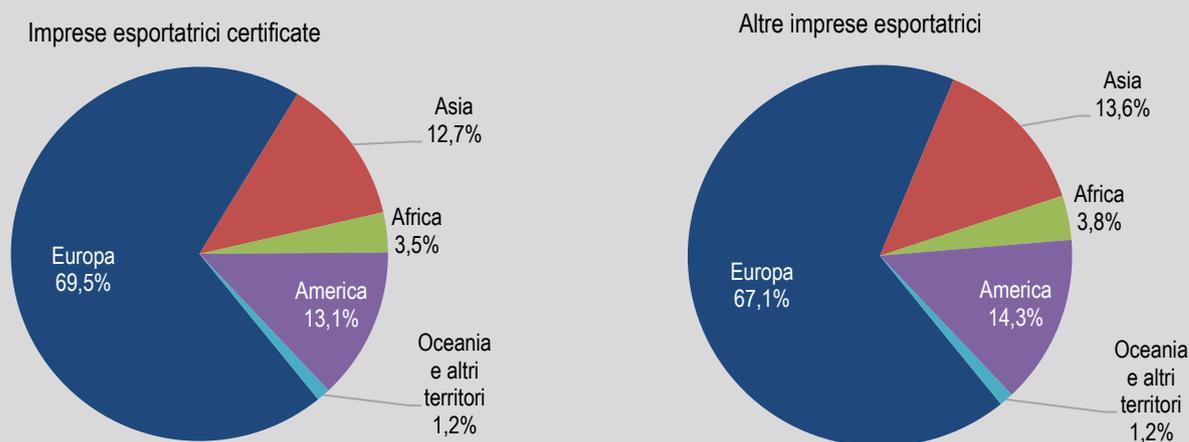
In Europa, il sistema della certificazione e il suo funzionamento è definito dal Regolamento (Ue) 765/2008. Il Regolamento dispone che ogni Stato membro dell'Ue nomini un proprio organismo incaricato di fornire l'accreditamento degli organismi di valutazione della conformità (in Italia, tale organismo è appunto Accredia) e definisce un quadro complessivo di regole, allo scopo di facilitare gli scambi di beni e servizi tra gli Stati membri, garantendo un livello minimo di salute e sicurezza. Nel dettaglio, esso prevede un approccio rigorosamente uniforme in tutti gli Stati membri; pertanto il beneficio del sistema di accreditamento in Europa è legato al fatto che una volta emesso un certificato di conformità, questo deve essere riconosciuto dalle autorità degli Stati membri in base agli accordi di mutuo riconoscimento sottoscritti dall'organismo nazionale di accreditamento di riferimento.

Dal confronto delle aree di destinazione delle esportazioni delle imprese certificate con quelle delle imprese esportatrici non certificate, emerge che il 69,5% del totale dell'export realizzato dalle imprese manifatturiere certificate è destinato al mercato europeo; la quota per le imprese manifatturiere non certificate è invece pari al 67,1% (Figura 3).

Sul piano settoriale, sono le imprese esportatrici certificate della metallurgia e della fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. a spiegare quasi un terzo dell'export verso il mercato europeo realizzato dalle imprese in possesso di una certificazione, per un valore di circa 28 e 22 miliardi di euro. Le imprese certificate del settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. esportano in misura maggiore, rispetto alle imprese certificate degli altri settori, in tutti i rimanenti principali mercati di destinazione (Tavola 5, in allegato). Se confrontate con quelle non certificate, le imprese certificate di entrambi i settori realizzano valori dell'export più elevati verso tutti i principali mercati di sbocco.

FIGURA 3. I MERCATI DI DESTINAZIONE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI

Anno 2019, valori percentuali



La certificazione accreditata, come evidenza del rispetto di standard di produzione internazionali, qualifica le imprese come fornitori affidabili. Questo è vero soprattutto nei mercati avanzati in cui tale certificazione è un titolo normalmente richiesto ai fornitori, siano essi domestici o internazionali. Il vantaggio della certificazione accreditata nella partecipazione alle catene globali del valore risulta evidente guardando la tipologia di beni esportati (raggruppamenti principali di industrie).

Le imprese esportatrici manifatturiere in possesso di un sistema di gestione certificato realizzano, infatti, circa il 60% del valore totale delle esportazioni di beni intermedi (che entrano nei processi produttivi di imprese dislocate nei mercati internazionali) e il 61,0% del valore totale dell'export di beni strumentali (Tavola 8, in allegato).

Imprese certificate più produttive delle non certificate

Un ulteriore approfondimento sul confronto tra le imprese esportatrici certificate e quelle non certificate può essere effettuato considerando il differenziale della produttività, calcolata come rapporto tra il valore aggiunto e il numero di addetti.

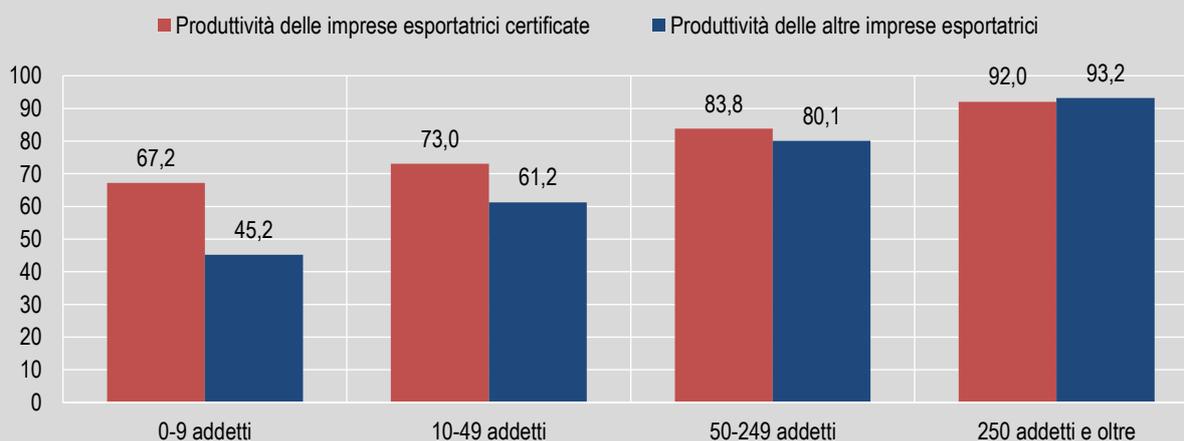
Nella manifattura, le imprese esportatrici certificate sono più produttive delle non certificate, con divari che tuttavia risultano significativi solo per le imprese più piccole (Figura 4).

Nel 2019, le micro imprese (fino a 9 addetti), in possesso di certificazione accreditata di un sistema di gestione, registrano una produttività pari a 67.200 euro, superiore a quella delle imprese non certificate afferenti alla stessa classe dimensionale (45.200 euro), con un differenziale positivo di produttività pari a 22 mila euro. Tale valore risulta in aumento tra il 2017 e il 2019 (21.900 euro nel 2018 e 18.800 euro nel 2017) (Tavola 9, in allegato).

Per le piccole imprese (10-49 addetti), la produttività delle imprese certificate è sempre maggiore di quella delle non certificate (73 mila euro contro 61.200 euro), con un differenziale costante nei tre anni e pari a 11.800 euro. Lo stesso accade per le imprese esportatrici certificate con 50-249 addetti ma il divario è più contenuto: nel 2019, per le prime la produttività risulta pari a 83,800 euro, per quelle non certificate a 80.100 euro. Nel periodo 2017-2019, il differenziale si riduce da 4.500 a 3.700 euro.

Al contrario per le grandi imprese (con almeno 250 addetti), nel 2019 la produttività delle imprese certificate risulta inferiore a quella delle non certificate (92 mila euro contro 93.200 euro). Nel 2017 il differenziale era positivo per 1,4 mila euro mentre nel 2018 era quasi nullo (0,1 mila euro).

FIGURA 4. PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI CERTIFICATE E NON.
Anno 2019, valori in migliaia di euro



Piccole imprese certificate, le più produttive nel Centro e nel Mezzogiorno

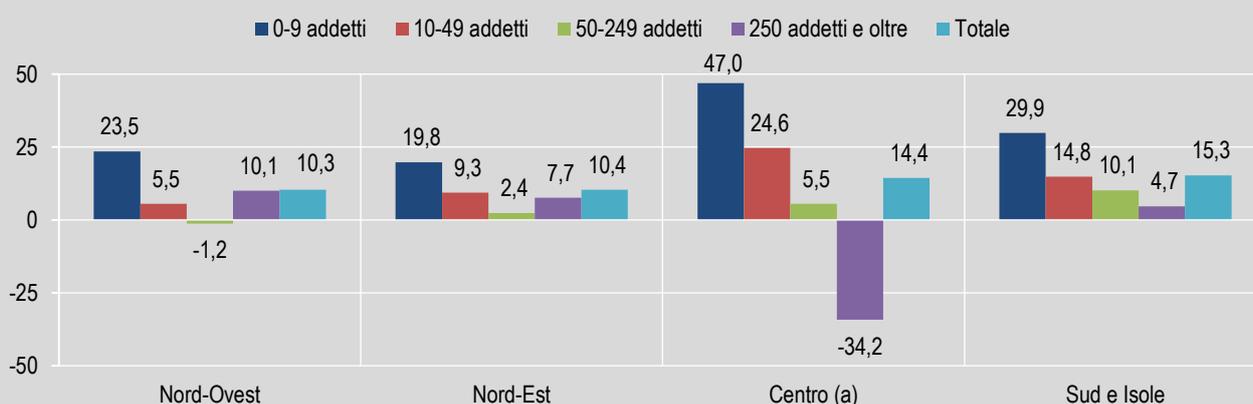
L'analisi per ripartizione territoriale dei differenziali di produttività tra le imprese esportatrici manifatturiere certificate e non certificate mostra i divari maggiori per le piccole imprese (fino a 9 addetti) del Centro e del Sud e Isole: per questa classe dimensionale, la maggiore produttività è pari a 47 mila euro nel Centro, a 29.900 euro nel Sud e nelle Isole (Figura 5).

Anche per le classi dimensionali 10-49 addetti e 50-249 addetti, le imprese esportatrici manifatturiere certificate del Centro e del Sud e Isole mostrano differenziali positivi più ampi rispetto a quelli registrati dalle imprese certificate del Nord, appartenenti alle stesse classi dimensionali.

La situazione si inverte se si considerano le imprese con 250 addetti e oltre; in questo caso, sono le imprese certificate del Nord a presentare i differenziali positivi più elevati.

In generale, in tutte le ripartizioni territoriali di appartenenza, le imprese esportatrici certificate risultano più produttive delle altre imprese esportatrici: le uniche eccezioni riguardano le imprese con 50-249 addetti del Nord-ovest e quelle con 250 addetti e oltre del Centro. Per queste ultime, l'elevato differenziale negativo è condizionato dalla presenza, tra le imprese esportatrici non certificate, di un numero ristretto di imprese con valore aggiunto molto elevato; al netto di tali imprese, il differenziale di produttività diventa positivo a favore delle imprese esportatrici certificate (16,2 mila euro).

FIGURA 5. DIFFERENZIALI DI PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE PER MACROAREA E CLASSE DI ADDETTI. Anno 2019, valori in migliaia di euro



(a) Per la classe 250 addetti e oltre, il risultato risente della presenza di un numero ristretto di imprese esportatrici non certificate con elevato valore aggiunto

Le imprese certificate esportano in un numero maggiore di paesi

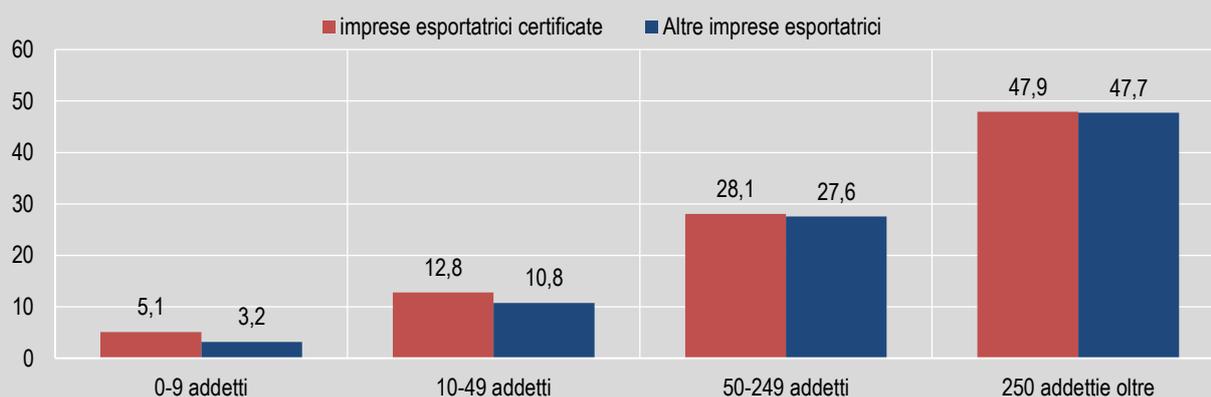
Anche per quanto riguarda la diversificazione geografica dei mercati di destinazione delle merci delle imprese esportatrici manifatturiere, quelle con certificazione accreditata mostrano un vantaggio rispetto a quelle non certificate.

Le prime esportano in un numero maggiore di paesi rispetto alle seconde, anche in questo caso con divari più ampi nelle imprese di minore dimensione (fino a 49 addetti), confermando la certificazione come strumento competitivo utile all'integrazione nelle catene globali del valore soprattutto per le piccole e medie imprese (Figura 6).

La disaggregazione territoriale conferma questa evidenza per tutte le ripartizioni geografiche: in generale, le imprese esportatrici certificate della manifattura, indipendentemente dalla loro localizzazione, esportano in un numero maggiore di paesi rispetto a quelle non certificate (Tavola 14, in allegato). Il differenziale positivo è più ampio per le imprese con 0-9 addetti del Nord-ovest e del Nord-est (rispettivamente +87,1% e +84,1%) e del Sud e Isole (+78,1%).

Anche nel Sud e nelle Isole le imprese certificate esportano in più paesi rispetto alle altre imprese esportatrici. Per le imprese del Centro, i differenziali sono più contenuti per quasi tutte le classi dimensionali.

FIGURA 6. NUMERO MEDIO PAESI DI DESTINAZIONE DELLE VENDITE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI MANIFATTURIERE PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2019



Glossario

Accredia: l'Ente designato dal governo italiano ad attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi e dei laboratori che verificano la conformità dei beni e dei servizi alle norme. Ogni paese europeo ha il proprio Ente Unico di accreditamento, che opera in linea con quanto stabilito dal Regolamento CE 765/2008 e dalla norma internazionale ISO/IEC 17011.

Accreditamento: attestazione da parte di un organismo nazionale di accreditamento che certifica che un determinato organismo di valutazione della conformità soddisfa i criteri stabiliti da norme armonizzate e, ove appropriato, ogni altro requisito supplementare, compresi quelli definiti nei rilevanti programmi settoriali, per svolgere una specifica attività di valutazione della conformità.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Asia (Registro statistico delle imprese attive): costituito in ottemperanza disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della classificazione europea delle attività economiche Nace Rev.2. Se nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto o, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Beni di consumo: beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si dividono in: durevoli (apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali) e non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detersivi, articoli sportivi, giochi e giocattoli).

Beni intermedi: beni incorporati nella produzione di altri beni. Includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Beni strumentali: beni impiegati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto, ecc.), destinati a essere utilizzati per un periodo superiore a un anno. Includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

Energia: include le materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), i prodotti della raffinazione e l'energia elettrica.

Esportazioni: trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al

valore Fob (*Free on board*) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Fatturato: l'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno e su quello estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'Iva fatturata ai clienti e degli abbuoni e sconti esposti in fattura e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (ad esempio imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

Impresa esportatrice: impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato vendite di merci all'estero nell'anno di osservazione.

Merci: beni mobili, ossia tutti i prodotti concreti e tangibili oggetto di transazione commerciale. L'energia elettrica, pur non essendo un bene mobile, è considerata merce ai fini statistici. Nelle statistiche del commercio con l'estero sono incluse tutte le merci che formano oggetto di scambi internazionali, a eccezione di quelle che, per la loro particolare natura ovvero a seguito di accordi intervenuti in sede internazionale, vengono escluse dalla rilevazione.

Paese di destinazione: l'ultimo paese conosciuto, al momento dell'esportazione, verso il quale le merci saranno consegnate.

Produttività: rapporto tra valore aggiunto e addetti dell'impresa esportatrice.

Propensione all'export: rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci (esportazioni) e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.

Raggruppamenti principali di industrie: gruppi e/o divisioni di attività economica definiti, secondo il criterio della prevalenza.

Ripartizioni geografiche: suddivisione geografica del territorio che comprende Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole. Nord-est: comprende Trentino-Alto Adige (Bolzano-Bozen, Trento), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Nord-ovest: comprende Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia. Centro: comprende Toscana, Lazio, Marche, Umbria. Sud e Isole: comprende Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Valore aggiunto per addetto: il rapporto del valore aggiunto per addetto è una misura della produttività nominale del lavoro.

Valutazione di conformità: la procedura atta a dimostrare se le prescrizioni specifiche relative a un prodotto, a un processo, a un servizio, a un sistema, a una persona o a un organismo siano state rispettate. Ne fanno parte le certificazioni dei sistemi di gestione.

Nota metodologica

La Convenzione Istat - Accredia

La Convenzione, stipulata nel novembre 2018, disciplina il rapporto di collaborazione finalizzato a valorizzare il patrimonio informativo detenuto da Accredia e verificare il suo contributo alla produzione statistica ufficiale. Nell'ambito della Convenzione, Accredia ha fornito all'Istat i dati comunicati dagli Organismi di valutazione e laboratori accreditati sulle organizzazioni/imprese con un sistema di gestione certificato (anagrafica e dettaglio delle certificazioni possedute in corso di validità). La fornitura copre il triennio 2017-2019. Con riguardo al 2019, la base dati resa disponibile interessa oltre 77.000 partite IVA/codici fiscali univoci di organizzazioni/imprese con sistema di gestione certificato sotto accreditamento; di questi 19.677 hanno trovato corrispondenza nella base dati Istat, denominata TEC-Frame SBS, che integra le informazioni presenti nell'archivio delle imprese che effettuano scambi commerciali con l'estero (TEC) con le principali variabili economiche disponibili per tutte le imprese dell'industria e dei servizi nel Sistema informativo FrameSBS.

I sistemi di gestione

Un Sistema di Gestione (SG) è il complesso di azioni gestionali e procedure operative realizzate grazie ad una struttura organizzativa nella quale ruoli, responsabilità e risorse sono chiari e ben definiti.

Possono esserci diversi sistemi di gestione, a seconda del settore cui si applicano. A ciascun sistema di gestione si applica una particolare norma tecnica volontaria, che definisce le regole cui il SG deve rispondere. Le norme sono elaborate ed emanate dagli enti di normazione che hanno valenza nazionale (per l'Italia, l'UNI), europea (CEN) e internazionale (ISO). Tali norme nascono dal *consensus* delle parti interessate e disciplinano specifici settori dell'economia e della società. Possono tuttavia essere definite norme tecniche di sistemi di gestione anche da privati. L'adozione di un sistema di gestione è volontaria e l'obiettivo generalmente è quello di attuare azioni che consentano all'organizzazione di tenere sotto controllo i propri processi.

Le norme tecniche sui sistemi di gestione definiscono requisiti universalmente applicabili che l'organizzazione deve seguire. Non definiscono criteri di prodotto ma di processo: un'organizzazione certificata ISO 14001 non è sinonimo di prodotto ecologico, bensì indica l'attenzione particolare che l'organizzazione riserva ai propri impatti ambientali e l'impegno a minimizzarli.

La realizzazione di un sistema di gestione, conforme a uno standard tecnico, all'interno di un'organizzazione può essere comprovata da un organismo di valutazione della conformità terzo e indipendente che attesti la rispondenza del sistema alla norma di riferimento, emettendo un documento di conformità (certificato). L'indipendenza e terzietà dell'organismo di valutazione della conformità è garantita dall'accreditamento, rilasciato in Italia dall'Ente unico nazionale di accreditamento, Accredia. La certificazione, se emessa da un organismo di valutazione della conformità accreditato, è detta accreditata. Questa ha un valore intrinseco di fiducia e riconoscibilità e costituisce un "titolo" riconosciuto nei mercati internazionali sulla base di specifici accordi siglati tra Enti di accreditamento.

Il contesto di riferimento

Il quadro legislativo di riferimento si basa su due atti promulgati dal Parlamento europeo nel 2008 con cui vengono promosse le attività di accreditamento e vigilanza del mercato, entrambi fondamentali per la realizzazione del mercato unico: il Regolamento 765/2008 e la Decisione 768/2008. Viene, inoltre, fortemente raccomandata la verifica di conformità da parte degli Organismi notificati di specifici prodotti per i quali è obbligatoria un'azione rigorosa a garanzia di interessi generali come la salute e la sicurezza dei consumatori europei. I due documenti portano insieme un quadro di regole globali per operare efficacemente per la sicurezza e la conformità dei prodotti industriali, con l'obiettivo di proteggere il pubblico interesse e per il corretto funzionamento del mercato unico.

Secondo le disposizioni del Regolamento 765/2008, gli Stati membri nominano un unico organismo nazionale di accreditamento che fornisce l'accreditamento degli organismi di valutazione della conformità. In Italia il Regolamento ha trovato attuazione con la Legge 99/2009, recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", e con i due decreti interministeriali del 22 dicembre 2009 che hanno determinato la nascita di Accredia, quale Ente unico nazionale di accreditamento.

Il ricorso a norme armonizzate a livello europeo mira a creare il livello di trasparenza necessario, la fiducia nella competenza degli organismi di valutazione della conformità e a garantire che il sistema europeo di accreditamento sia compatibile con il sistema internazionale di accreditamento attraverso gli accordi di mutuo riconoscimento internazionale (IAF – MLA, ILAC – MRA).

Il Regolamento prevede un approccio uniformemente rigoroso all'accreditamento in tutti gli Stati membri. Pertanto, il beneficio del sistema di accreditamento in Europa è legato al fatto che una volta emesso un certificato, questo è obbligatoriamente riconosciuto dalle autorità degli Stati membri in base agli accordi di mutuo riconoscimento sottoscritti dall'Ente nazionale di riferimento.

La rilevazione delle organizzazioni/aziende con sistema di gestione certificato

Gli organismi di certificazione accreditati comunicano mensilmente ad Accredia le informazioni riguardanti le organizzazioni/aziende con un sistema di gestione certificato. In particolare, oltre alle informazioni anagrafiche, sono raccolti dati di dettaglio sul tipo di certificazione posseduta dall'organizzazione/azienda che deve essere in corso di validità o scaduta da non più di 40 giorni. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riportano di seguito gli ambiti coperti dalla certificazione dei sistemi di gestione inclusi nella rilevazione mensile.

Norme/Direttive/Schemi	Descrizione
UNI EN ISO 14001:2015	Certificazione di sistemi di gestione ambientale
UNI EN ISO 9001:2015	Certificazione di sistemi di gestione per la qualità
UNI EN ISO 22000:2005	Certificazione sistemi di gestione per la sicurezza alimentare
UNI CEI EN ISO 50001:2011	Certificazione di sistemi di gestione dell'energia
UNI CEI EN ISO 13485:2012	Certificazione sistemi di gestione qualità per dispositivi medici
UNI EN ISO 14001:2004	Certificazione di sistemi di gestione ambientale
UNI EN 9120:2010	Certificazione sistemi di gestione della qualità per i distributori nell'aeronautica, nello spazio e nella difesa
BS OHSAS 18001:2007	Certificazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza del lavoro
UNI EN 9100:2009	Certificazione sistemi di gestione della qualità per le organizzazioni del settore aeronautico, dello spazio e della difesa
UNI CEI EN ISO 13485:2016	Certificazione sistemi di gestione qualità per dispositivi medici
UNI ISO 37001:2016	Certificazione sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione
UNI EN 9110:2016	Certificazione sistemi di gestione della qualità per le organizzazioni di manutenzione dell'aeronautica
ISO 22301:2012	Certificazione sistemi di gestione della <i>business continuity</i>
ISO 39001:2012	Certificazione sistemi di gestione della sicurezza del traffico stradale
ISO/IEC 20000-1:2011	Certificazione sistemi di gestione <i>information technology service management</i>
ISO 27001:2013	Certificazione sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni
EN 9110:2015	Certificazione sistemi di gestione della qualità per le organizzazioni di manutenzione dell'aeronautica
EN ISO 3834:2005	Certificazione sistemi di gestione per la saldatura per fusione dei materiali metallici
UNI EN ISO 3834:2006	Certificazione sistemi di gestione per la saldatura per fusione dei materiali metallici
UNI EN ISO 9001:2008	Certificazione di sistemi di gestione per la qualità
UNI ISO 29990:2011	Certificazione sistemi di gestione per l'apprendimento relativi all'istruzione e alla formazione non formale
UNI CEI ISO/IEC 27001:2006	Certificazione sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni
ISO 55001:2014	Certificazione sistemi di gestione per <i>Asset Management</i>
UNI ISO 20121:2013	Certificazione sistemi di gestione sostenibile degli eventi
UNI CEI ISO/IEC 27001:2014	Certificazione sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni
ISO 20121:2012	Certificazione sistemi di gestione sostenibile degli eventi

La base dati TEC-Frame SBS

La base dati micro TEC-Frame SBS, prodotta annualmente dall'Istat a partire dal 2013 e aggiornata al 2019 come anno di riferimento dei dati, integra le informazioni presenti nell'archivio delle imprese che realizzano scambi con l'estero di merci (TEC) con le principali variabili economiche disponibili per tutte le imprese dell'industria e dei servizi (FrameSBS). Tale base dati è derivata dall'integrazione di tre distinte fonti:

- il Registro degli operatori economici che realizzano scambi commerciali con l'estero (COE);
- il Registro statistico delle imprese attive (ASIA);
- il Sistema informativo "Frame" per la stima dei risultati economici delle imprese (*Structural Business Statistics*, SBS) (FrameSBS).

L'obbligo comunitario di istituire un Registro degli operatori economici (soggetti IVA residenti) che effettuano scambi commerciali con l'estero (COE) nasce con l'introduzione del sistema Intrastat, con riguardo agli scambi nell'ambito dell'Ue. L'Istat, oltre a recepire la normativa comunitaria, ha integrato tale archivio con una lista aggiornata e completa degli operatori economici che effettuano scambi di beni con i paesi extra Ue.

L'integrazione di tale registro con quello statistico delle imprese attive (ASIA) richiede la riclassificazione dell'identificativo dell'operatore economico, la partita IVA, per codice fiscale; questa riclassificazione viene realizzata attraverso la banca dati dell'Anagrafe tributaria. Il processo di integrazione dei due registri COE e ASIA, inoltre, prevede trattamenti statistici ad hoc per le imprese che presentano dati anomali (elevati valori di interscambio associati a un numero esiguo di addetti): sulla base di controlli a livello di gruppo di impresa (attività di *profiling* su un campione selezionato di imprese) i flussi attivati da queste imprese sono attribuiti, ove possibile, a un'altra impresa del gruppo, selezionando l'impresa più idonea a rappresentare le fasi produttive e/o di commercializzazione. Nella maggior parte dei casi, le unità riclassificate fanno riferimento a *Special Purpose Entity* costituite da imprese multinazionali.

L'integrazione dei due registri, COE e ASIA, denominata TEC, consente di identificare l'universo delle imprese che effettuano scambi commerciali con l'estero nonché di ottenere informazioni di base sulle loro caratteristiche strutturali (numero di addetti, attività economica prevalente dell'impresa, localizzazione della sede principale). La base dati integrata TEC è correntemente utilizzata dall'Istat per la produzione delle statistiche, armonizzate a livello europeo, sugli scambi con l'estero di beni in base alle caratteristiche d'impresa (*Trade by Enterprise Characteristics*); è, inoltre, utilizzata per la produzione di tavole statistiche incluse nell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", redatto in collaborazione con l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane).

L'integrazione della base dati TEC e il Sistema informativo FrameSBS viene effettuato sulla base dell'identificativo di impresa (Codice ASIA). Il Frame SBS è un sistema integrato di dati amministrativi e statistici, realizzato annualmente dall'Istat per la stima dei risultati economici delle imprese, a partire dalle unità incluse nel registro statistico delle imprese (ASIA). Esso sfrutta in maniera integrata i dati di fonte amministrativa e i dati delle rilevazioni strutturali Istat sulle imprese ed è utilizzato correntemente sia per la produzione delle stime delle statistiche strutturali sulle imprese (SBS), sia come fonte rilevante nelle stime di Contabilità Nazionale.

L'integrazione tra la base dati TEC e il FrameSBS ha carattere censuario (*register based approach*) una volta allineato il campo di osservazione TEC a quello del FrameSBS. In particolare, sono escluse le seguenti tipologie di unità economiche precedentemente considerate nella base dati TEC: imprese non residenti, imprese residenti sul territorio nazionale la cui attività prevalente rientra nelle divisioni Ateco 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione), 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie), 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative, 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale, 94 Attività di organizzazioni associative. Sono inoltre esclusi i seguenti gruppi Ateco: 062 Estrazione di gas naturale e 351 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica.

La natura censuaria del processo di integrazione dei dati consente di ottenere un ampio insieme di variabili e indicatori per tutte le imprese che realizzano scambi commerciali con l'estero: valore aggiunto, costo del lavoro, acquisti di beni e servizi, fatturato, valore delle esportazioni e delle importazioni (totali e valori decomposti per aree geografiche e principali raggruppamenti di merci), numero prodotti e settori di esportazione e importazione.

L'aggiornamento della base dati micro TEC-FrameSBS è effettuato ogni anno nel mese di luglio in concomitanza o successivamente alla pubblicazione dell'Annuario Istat-ICE "Commercio estero e attività internazionali delle imprese". L'accesso alla base dati può essere effettuato attraverso il Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma e le sedi Istat presenti nei capoluoghi di regione. Le informazioni sulla struttura e sul contenuto informativo sono rese disponibili sul sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/adele/ListaRilevazioni>, sezione Industria e servizi – Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Lorenzo Soriani
soriani@istat.it

Maria Moscufo
moscufo@istat.it